

inviarono milizie ai confini minacciati dell'impero; tutti gli altri rimasero passivi. Il sultano, ch'era stato informato minutamente dalle sue spie circa tutti gli atti della dieta imperiale, poteva stare tranquillo. I Tedeschi — così avrebbe egli detto — sono dei bravi guerrieri, ma la crociata andrà in fumo.¹

«O cecità dello spirito umano!» — così lagnavasi Roderico Sancio de Arevalo. «I principi cattolici veggono che gl'infedeli minacciano d'incendio tutti i regni, e intanto essi sono in liti fra di loro circa questi regni; essi veggono coi propri occhi la rovina di tutti i fedeli, ma lottano invece — come diceva motteggiando quel tal pagano — non per la salvezza, ma per la signoria».²

Anche prescindendo dal pericolo turco l'anno 1471 aveva arrecato a Paolo II molte amarezze: sul principio di esso erano scoppiati disordini nel territorio di Bologna:³ anche nell'Italia centrale si ebbe a temere nella primavera un turbamento della pace;⁴ con Firenze e Venezia erasi venuti a molto «spiacevoli discussioni» circa il denaro per la guerra turca; quasi in nessun luogo sia dentro che fuori dell'Italia mostrossi un vero e sincero zelo per la difesa della cristianità.⁵ Insieme, specialmente da parte dei Giovanniti di Rodi, arrivavano notizie estremamente serie. Sembra, che per un po' di tempo là si fosse perduto quasi ogni coraggio. Paolo II si affrettò a fare animo a quei cavalieri onde perseverassero costanti, promettendo loro soccorsi ed esortandoli a porre in buono stato di difesa le fortificazioni dell'isola.⁶ Un attacco energico dei Turchi contro lo Stato di quei cavalieri, date le circostanze, avrebbe potuto ottenere successo. Fortunatamente un simile tentativo non si fece perchè l'attenzione degli Ottomani era allora principalmente rivolta al principe turcomanno Usunhassan.

¹ Cfr. PRIEMTSCH II, 665.

² * «O mortalium ingenia sinistris passionibus tenebrata: vident catholici principes commune omnium regnorum incendium ab infidelibus parari, dum ipsi inter se super regnis concertant. Cernunt omnium fidelium naufragium, ipsi vero non de salute, sed ut ethnicus ille dicebat aut potius irridebat super gubernatione contendunt». RODERICUS episc. Calagurritan. ad rev. patr. et dom. d. Rodericum Borja S. R. E. diacon. card. et vicecan. liber de origine et differentia principatus imperialis et regalis et de antiquitate et iusticia utriusque. Cod. Vatic. 4881, f. 1. Biblioteca Vaticana. Questo manoscritto fregiato di numerose miniature è certo l'esemplare offerto al cardinale.

³ Cfr. il * breve di Paolo II per Alex. de Perusio, episcopatus nostri Bonon. vicarius, dat. Romae 1471 Jan. 11. Archivio di Stato in Bologna. Q. 22.

⁴ Cfr. Bullet. Senese di stor. patria VI (1899), 412 s.

⁵ Paolo II rileva le sue speranze riposte sugli italiani in un * breve al duca di Modena del 20 dicembre 1470. Lib. brev. 12, f. 58. Archivio segreto pontificio.

⁶ Cfr. in App. n. 95, 96 e 98 i * brevi del 20 gennaio e 12 marzo 1471. Sul capitolo generale dei Giovanniti tenutosi in Roma e la nomina di Giambattista Orsini a Gran maestro fatta da Paolo II (1467), vedi Bosio 234 s., 243 ss.